



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey

— 305.26 (23.) TERZA ETÀ

Thema

— Soggetto: JBSP4. Gruppi sociali in base all'età: anziani/vecchiaia

— Qualificatori: 5LKS. Riguardante la tarda età adulta/vecchiaia

ALBERTO D'ETTORRE

STUPIDA E VILE DISCRIMINAZIONE AGEISMO O ETAISMO

Prefazione di

ALBERTO CALLE



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-946-3

PRIMA EDIZIONE

ROMA 5 AGOSTO 2026

*Dedico questo libro a tutti coloro che non ce l'hanno fatta
contro la pandemia, quasi tutti anziani, morti soli
in quanto isolati non per loro scelta ma per obbligo
istituzionale e... poi chiusi in sacchi per immondizia
e non nelle usuali e storiche casse di legno.*

*Un libro che dedico anche ai Pensionati
che sono da anni umiliati, penalizzati economicamente
e sempre più considerati un impedimento per instaurare
una società virtuale, digitale ma soprattutto disumana.*

INDICE

11	<i>Prefazione</i> di ALBERTO CALLE
15	<i>Introduzione. Stop all'ageismo</i>
23	1. Ageismo (oppure Etaismo)
25	2. Geriatria e Gerontologia
29	3. Inizio età senile. Ma quando inizia l'età senile?
33	4. Prevenzione e stili di vita
37	5. Popolazione anziana
43	6. Denatalità ed allungamento della vita media
47	7. Vita unica ma distinte in fasce d'età

49	8. Pandemia 2020: discriminazione e penalizzazione degli Anziani
53	9. Sacralità della vita sempre e comunque a qualsiasi età
57	10. Democrazia sanitaria e povertà sanitaria
59	11. Povertà sanitaria
61	12. Invecchiamento Attivo
67	13. Restare attivi è il segreto per invecchiare meglio
71	14. Centri sociali per anziani
79	15. La vita va vissuta fino in fondo
89	16. Anziani e Disabilità
95	17. PNRR ed assistenza socio-sanitaria agli Anziani
101	18. Punti di forza del PNRR
103	19. Le criticità del PNRR
107	20. Focus su strutture socio-sanitarie e socio-residenziali
111	21. Discriminazione sanitaria
113	22. Anziani sempre più discriminati

- 117 23. Ma ci sono agevolazioni per loro?
- 119 24. Reddito pensionistico: tante proposte,
pochi aumenti
- 127 25. Falsa solidarietà, evidente discriminazione: quasi
violenza
- 131 26. Il fenomeno dei suicidi negli Anziani
- 133 27. Suicidio assistito
- 137 28. Danni causati dall'adulazione della Gioventù
- 143 29. L'Immigrazione ed abbandono di Anziani
- 145 30. Senilicidio: argomento delicato
- 147 31. Genitori e nonni degli immigrati dove siete?
- 149 32. Strategie multiple: obiettivo unico
- 151 33. Corsi e ricorsi storici
- 153 34. Che fine hanno fatto e fanno gli anziani in zone
difficili
- 155 35. Cosa succede nelle zone abbandonate?
- 157 36. Solitudine digitale delle persone anziane
- 165 37. Cosa fare per contrastare l'ageismo

- 179 38. Arriva il momento per tutti
- 183 39. La natura non discrimina ma stabilisce un ordine
- 187 40. Vivere dove per non essere soli da Anziani
- 191 41. Reddito di salute
- 195 42. Reddito di salute utile per Anziani
- 197 43. Chi paga il reddito di salute?
- 199 44. Rispetto delle persona anche nella terza età
- 203 45. Contrasto alle discriminazioni
- 207 46. Inevitabile rintanarsi nella senescenza?
- 211 47. Impossibile dare voce a chi non ce l'ha più
- 215 48. Il *mio* monito

PREFAZIONE

L'aumento dell'aspettativa di vita rappresenta uno dei traguardi più significativi dell'umanità; tuttavia, viene spesso percepito esclusivamente come un peso — un costo aggiuntivo per il sistema sanitario, una pressione sulla previdenza sociale e un “problema” da contenere anziché una risorsa da preservare e valorizzare. Questo volume intende ribaltare tale prospettiva, profondamente errata e ingiusta, contrastando l'Ageismo: quella forma pervasiva di discriminazione strutturale che riduce le persone anziane a semplici unità statistiche, negando loro dignità, obiettivi di vita, aspirazioni e il diritto a un'esistenza piena e autonoma. L'autore ha introdotto, per la prima volta in Italia, il termine Etaismo perché tale discriminazione è modellata sulle due altre forme di discriminazione Sessismo e Razzismo e quindi il termine Etaismo è adattato alle regole della lingua italiana.

L'opera è curata dal Dott. Alberto D'Ettorre, geriatra che ha dedicato la propria carriera alla cura e al sostegno di persone con perdita parziale o totale di autonomia. Egli ha lavorato, per quanto concerne l'invecchiamento attivo,

in stretta collaborazione con il dott. Michele De Maio — già coordinatore cittadino dei Centri Sociali per Anziani di Roma — il quale ha toccato con mano il valore di un modello organizzativo che, prima della pandemia, contava 148 centri distribuiti sul territorio urbano e oltre 90.000 iscritti; una rete che, purtroppo, è caduta in stato di abbandono a causa dell'indifferenza e dell'apatia delle Istituzioni.

Il libro non si limita a fare una semplice denuncia e analisi delle carenze pubbliche, ma propone progetti concreti non ancora attuati. Tra questi figurano un piano per una "Società a misura di Anziani" e la proposta di istituire la figura del Garante per i diritti delle persone anziane, sia a livello Comunale, Regionale oltre che Nazionale per garantire imparzialità, competenza e una tutela costante. Però, in quanto c'è il pericolo che tale figura istituzionale sia contaminata da scelte politiche, perdendo imparzialità ed autonomia, bisogna attivarsi da subito per una legge contro l'Ageismo.

Inoltre il libro del Dott. Alberto D'Ettorre auspica il riconoscimento delle persone anziane come "Patrimonio UNESCO", valorizzandone il ruolo insostituibile per la coesione e la continuità della comunità. L'obiettivo è stimolare una riflessione diffusa e orientare le decisioni istituzionali, affinché ogni discriminazione basata sull'età venga definitivamente superata e a tutti sia garantito il diritto di vivere l'età avanzata con autonomia, serenità e piena dignità.

Affinché ciò avvenga ci deve essere un cambio culturale che deve considerare l'Anzianità una fase della vita, per altro non a tutti consentita, e non la fase più brutta ed umiliante della vita. L'Anzianità è il proseguimento della fanciullezza, della gioventù, della media età e per questo motivo l'autore condanna lo stereotipo che "vuole legare la

denatalità all'allungamento della vita media" anzi ribadisce marcatamente la stretta collaborazione tra le fasce d'età ed anche il loro aiuto reciproco.

Interessante i capitoli che mettono in risalto la doppia discriminazione subita dalle donne : Sessismo + Ageismo perchè alle donne non si risparmiano critiche per le naturali variazioni dell'aspetto fisico fino ad arrivare ad emerginarle quando il loro ruolo nella società era basato non solo sull'aspetto fisico ma per l'appartenenza ad un dato anagrafico. Tale atteggiamento della società è molto meno marcato nei confronti dell'altro sesso.

Da sottolineare che ci sono capitoli, più che interessanti, sono unici: sono i capitoli che mettono in relazione l'IMMIGRAZIONE CON L'AGEISMO, realtà questa che nel corso dell'astoria, è sfociata nel senilicidio. Senza però bypassare che attualmente, a riguardo, ci sono allarmanti con i d'ombra.

Finalmente un libro scritto da un medico, Geriatra oltre che Fisiatra che si è avvalso della sua pluriennale esperienza professionale non solo in Italia ma anche all'estero; il suo libro non ha contenuti esclusivamente tecnici ma anche sociali e, per quest'ultimo aspetto, l'autore si è avvalso delle sue esperienze politiche sempre però orientate nel sociale e nella difesa di coloro che per età e malattie, spesso non hanno più energie per difendersi e reclamare i loro diritti sociali sanitari e previdenziali.

L'auspicio è che queste pagine possano risvegliare le coscienze e guidare le scelte delle istituzioni, ponendo fine a ogni discriminazione legata all'età e assicurando quel rispetto e quella qualità della vita che ogni persona merita.

INTRODUZIONE

STOP ALL'AGEISMO

Questo non vuole essere solo un libro ma anche un grido di rabbia, di ribellione oltre un'apertura alla speranza in quanto non vogliamo che le future generazioni debbano subire la medesima discriminazione di cui sono obiettivamente e realmente vittime le persone anziane.

Quello che loro subiscono attualmente è racchiuso nella cultura dello “scarto” poiché coloro che non sono più giovani, coloro che per questa realtà anagrafica non son più produttivi vengono di fatto isolati in quanto ciò che è importante per la nostra società è la tenuta di un equilibrio economico al centro del quale non c'è la persona ma la finanza, l'economia e la tenuta dei conti oltre la cinica considerazione che, una volta usciti dal sistema produttivo, non solo non si possono più portare soldi al sistema economico-finanziario ma toglierli per la previdenza ed assistenza.

Un anziano vive malissimo in questa mutata epoca in cui trionfa non solo la finanza ma anche l'edonismo, l'esibizionismo. Come conseguenza risulta profondamente

mutato il modo stesso in cui la vecchiaia viene ormai percepita dai più: la si teme e la si rifiuta al tempo stesso non per libera scelta ma per legittima difesa con la speranza di non essere messi completamente da parte. La conseguenza è che si tenta di spostarla sempre più avanti e si fa del tutto per non farla notare anche quando effettivamente i “tanti anni ci sono”. A tal punto è importante dare degli esempi di quanto la vecchiaia venga temuta ed esorcizzata.

Nel 2005 Michel Houellebecq nel suo romanzo *La possibilità di un'isola* racconta la storia di un attore comico anziano, Daniel, che per suggestionarsi di essere ancora giovane costruisce un rapporto erotico affettivo ma unito e sigillato dalla passione della carne con una donna molto più giovane, Isabelle.

Con il tempo la carnalità prevale nella distruzione del rapporto in quanto una volta che il tempo ha lasciato segni sui loro corpi i due si allontanano progressivamente avendo scoperto la superficialità del loro rapporto amoroso. Il trascorrere degli anni, la manifestazione degli effetti indelebili sul corpo e sulla loro carne o, in una sola parola: l'invecchiamento arriva con il suo potere demistificante e rivela l'apparenza e la superficialità dei rapporti e delle relazioni della società adulta.

Una diagnosi, quella di Houellebecq tanto semplice quanto condivisibile. Soprattutto ha motivi di pertinenza l'idea secondo la quale la vecchiaia debba essere considerata un processo di demistificazione e di rivelazione della vera essenza di un'umanità che, nella giovinezza e nella età di mezzo, vivrebbe solo un'esistenza apparente e superficiale.

E nemmeno il disperato tentativo di Daniel di anestetizzare gli effetti della vecchiaia intrecciando una relazione

passionale con una donna molto più giovane di lui, sortisce alcun effetto. *Anzi!*

Il romanzo si chiude con l'abbandono alla solitudine di Daniel a cui la giovane donna preferisce un ragazzo giovane per una vita più giovanile. Daniel viene lasciato come naufrago solitario sull'isola deserta della vita, nel suo tentativo di rincorrere il mito diuturno dell'eterna giovinezza. Viene abbandonato nella disperazione più totale, irreparabile ed irreversibile.

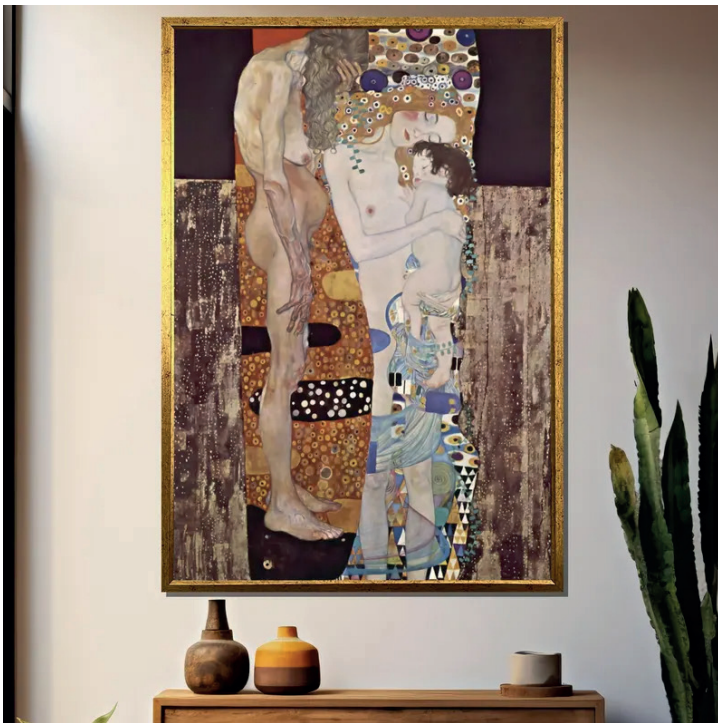


Figura 1.

Perché irreparabile ed irreversibile è l'invecchiamento

Perché irreparabile ed irreversibile è l'invecchiamento come ha ben evidenziato — per utilizzare altra icona dell'invecchiamento — il noto quadro di Gustave Klimt dedicato alle *tre età della vita* dove una donna curvata da un macigno “assente” metaforizzato perché non raffigurato e quasi svuotata nella sua corporeità decadente si porta una mano sul volto, chiudendo lo sguardo di fronte alla carne piena di una giovane donna che tiene fra le braccia la figlia neonata.

È una reazione di sana invidia, non della donna giovane, ma della situazione della giovane donna che un tempo è stata sua. In queste due icone si può contemplare quello che potremmo definire l'invecchiamento culturale che presenta però nel corso della storia dell'umanità un dicotomia, un'ambivalenza come di seguito riportato.

Da un lato l'avversione nei confronti della vecchiaia che viene definita tanto odiosa e tanto odiata da donne e bambini come nel primo frammento di un antico poema greco di Mimnèrmo di Colofone (vii sec. a.C.) denominato *Contro la vecchiaia*.

Ma poi, come a voler esorcizzare e trascendere simbolicamente il depauperamento estetico dell'invecchiamento, si assiste ad una sorta di contro-azione che porta alla rappresentazione del saggio-filosofo nelle forme di un vecchio. Così la vecchiaia da destino inesorabile e che porta alla decadenza fisica diviene saggezza. Ma questa contro-azione non rappresenta una vera antitesi rispetto alla negatività dell'invecchiamento; non esiste nell'invecchiamento culturale un'idea ingenua ed ottimistica che descriva una vecchiaia assolutamente positiva; esiste piuttosto una

vecchiaia trasformata e sublimata la cui decadenza rimane, ma viene connotata e trascesa dal suo valore di saggezza.

Il vecchio saggio non lo si ammira per le fattezze fisiche come pure la vecchiaia non è né bellezza né forza ma le grandi cose non si fanno con la forza o con la velocità o con l'agilità del corpo ma con la saggezza, con l'autorità con il prestigio delle quali virtù la vecchiaia di solito non solo non è priva ma anzi ne è arricchita.

Allora la temuta vecchiaia ha un suo valore e gli acciacchi degli anni, il decadimento fisico trovano nella saggezza il loro antidoto.

La cosa più intelligente, importante è di non sfidare la natura, cercando antidoti fallimentari come l'attore comico Daniel che non diventa una presa in giro per la natura ma, come abbiamo visto, è un farsi prendere in giro per non aver rispettato le regole naturali.

Solo la Natura può scandire i tempi dando o togliendo possibilità ed a questo riguardo va rimarcato che la vecchiaia non è solo un dato anagrafico ma anche un dato biologico: è questa *l'eterocronia della senescenza* che ci fa sapere e notare che "non tutti invecchiamo allo stesso modo e che tutti i nostri organi invecchiano contemporaneamente".

Ricordiamoci però che non si nasce vecchi ma si diventa vecchi sempre che non ci sia un'alternativa meno agognata. Sinora volutamente ho usato il termine "vecchiaia" "vecchio" per differenziare la parola "*vecchio*" con la parola "*anziano*" di gran lunga da preferire quando si parla di questo ciclo della vita. Infatti quante volte nella definizione di anziano si parla di "vecchio": un termine che, per certi versi, stona riferito ad una persona; vecchio forse è un termine più adatto ad un oggetto, a qualcosa di trasandato, usato, non adatto ad una persona.

Anziano deriva etimologicamente dal latino medioevale “*antianus*” derivazione di antico, ossia “prima” quindi “appartenente ad un’epoca anteriore” e significa di età avanzata in assoluto ma anche in relazione agli altri.

Vecchio invece deriva dal latino “*vetus*” o “*vetulus*” ed è riferito a persone, animali o cose molto avanti negli anni. Per quanto riguarda le cose solitamente viene usato il termine antico che mai viene associato alle persone.

Nel lessico sanitario in particolare per quanto riguarda la medicina, al posto di vecchio, al posto di anziano viene usato il termine “*geriatrico*” da cui deriva la specializzazione clinica di *geriatria* che, però, è stata estesa anche al concetto di *gerontologia* in quanto la cura della persona anziana non necessita solo di terapia medica ma si estende anche ad interventi di natura sociale, psicologica, economica e politica.

Parlando e scrivendo argomenti riguardanti la “terza ma anche quarta età” non posso non ricordare chi è considerato un pioniere nel campo della gerontologia: *Michel Eugène Chevreul* un chimico francese che poco prima della sua morte, avvenuta a Parigi alla ragguardevole età di 103 anni, orientò i suoi studi sugli effetti dell’invecchiamento del corpo umano.

Ma il mio punto di riferimento è e rimane chi ha coniato il termine “*ageismo*”: *Robert Neil Butler* medico e psichiatra statunitense, considerato di diritto “*il padre della geriatria*” per il suo costante lavoro sui bisogni sociali e sui diritti degli Anziani oltre che per le sue ricerche sull’invecchiamento e sulle demenze. Il medico su menzionato nel 1969 coniò il termine “*Ageismo*”, termine solo da me sottoscritto e riportato in diverse interviste qui in Italia nonostante siano trascorsi ben 57 anni da quando è stato ideato